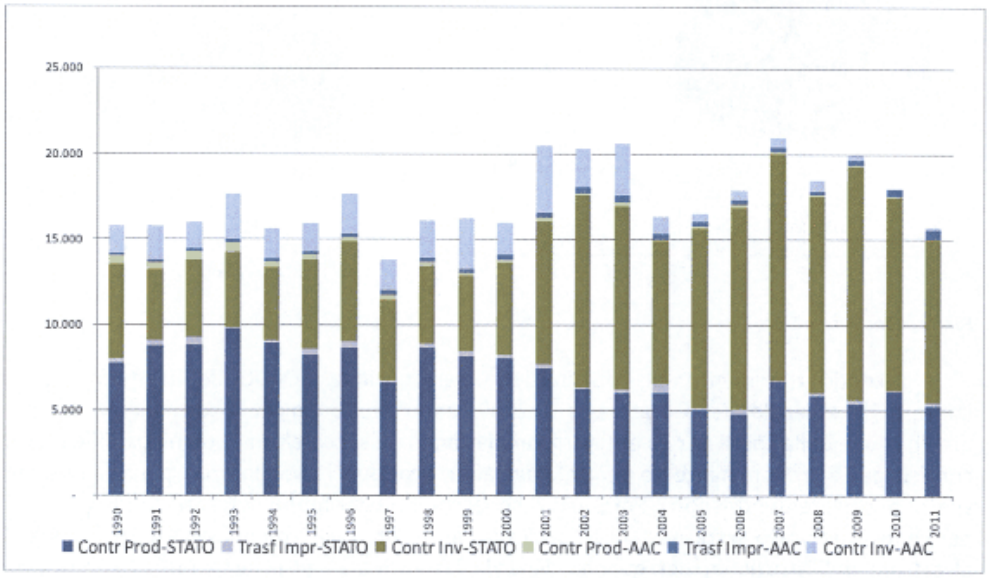
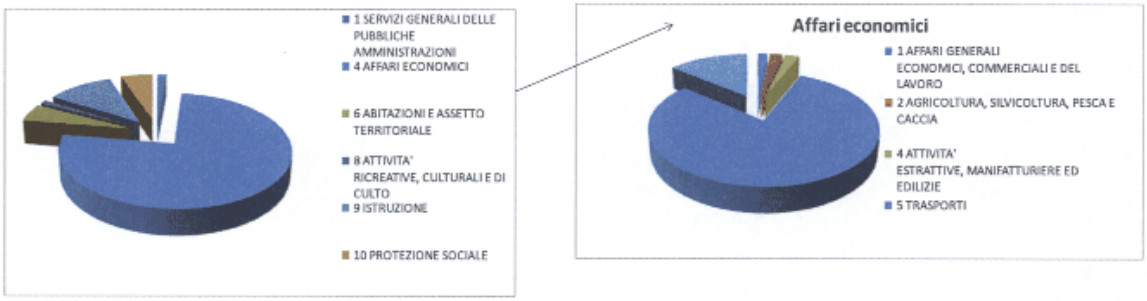
2001 al 2011, il 64 per cento dei complessivi trasferimenti statali, mentre i contributi alla produzione costituiscono il 35 per cento dello stesso aggregato; la parte rimanente, meno dell'1 per cento, è costituita dai trasferimenti correnti diversi. Per quanto riguarda il contenuto dei trasferimenti stessi è possibile rifarsi alla classificazione funzionale della spesa, elaborata per gruppi COFOG e disponibile a partire dal 2000.

Grafico 4-4 Amministrazioni Centrali: Trasferimenti alle imprese – 1990-2011- Categorie economiche.



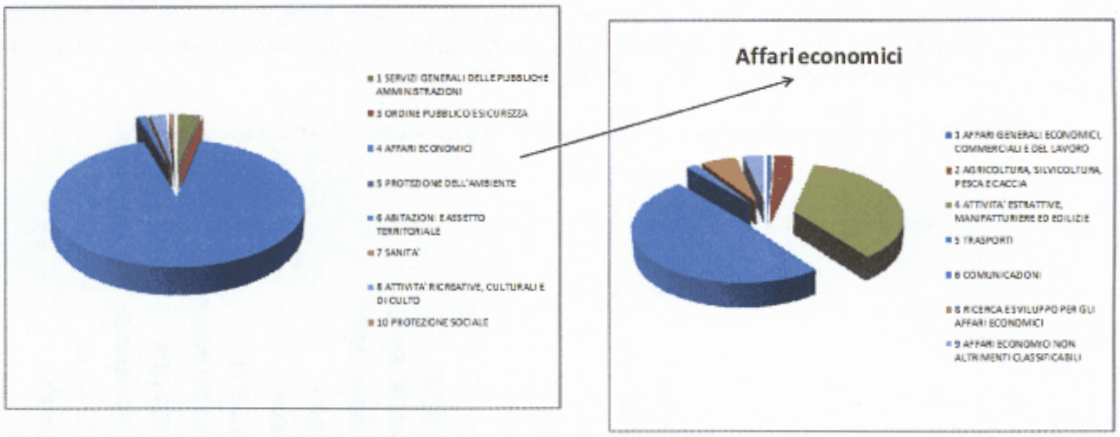
Fonte: Istat, Conti nazionali.

Grafico 4-5 Bilancio dello Stato– Distribuzione funzionale delle spese per trasferimenti a imprese – Impegnato 2009



Fonte: bilancio dello Stato

Grafico 4-6 Bilancio dello Stato– Distribuzione funzionale delle spese per contributi agli investimenti a imprese – Pagato 2009.



Fonte: bilancio dello Stato

Facendo riferimento alla distribuzione per funzione COFOG dei trasferimenti alle imprese del bilancio dello Stato per il 2009, anno scelto poiché è disponibile anche la distribuzione della spesa per gli enti territoriali esaminata successivamente, è possibile rilevare come la parte predominante sia dedicata agli affari economici al cui interno la quota maggiore spetta al settore dei trasporti. Per quanto concerne i trasferimenti correnti, Grafico 4-5, il 60 per cento è dedicato ai trasporti, il 10 per cento al settore delle comunicazioni e il 7 per cento al settore dell'istruzione; per quanto riguarda i contributi agli investimenti, Grafico 4-6, il settore dei trasporti riceve il 45 per cento del totale dei trasferimenti e le attività manifatturiere il 33 per cento.

Tavola 4-1 Trasferimenti alle imprese da parte delle Amministrazioni Centrali 1990-2011 – Valori assoluti in milioni di euro, tassi di crescita cumulati (Numeri indice 1990 = 100) e composizione percentuale 2011.

Amministrazioni Centrali	Enti	1990	1995	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	% 2011
Contributi alla produzione	Stato	7.702	8.201	8.032	7.450	6.220	6.025	6.020	4.971	4.732	6.679	5.797	5.360	6.042	5.234	33,4
	Altre Amministrazioni Centrali	516	301	182	220	154	210	96	121	156	110	85	55	40	48	0,3
	Totale	**8.218**	**8.502**	**8.214**	**7.670**	**6.374**	**6.235**	**6.116**	**5.092**	**4.888**	**6.789**	**5.882**	**5.415**	**6.082**	**5.282**	33,7
Trasferimenti correnti	Stato	270	354	192	217	96	159	540	123	302	59	216	232	79	187	1,2
	Altre Amministrazioni Centrali	122	178	252	316	313	392	324	307	315	263	213	286	386	500	3,2
	Totale	**392**	**532**	**444**	**533**	**409**	**551**	**864**	**430**	**617**	**322**	**429**	**518**	**465**	**687**	4,4
Contributi agli investimenti	Stato	5.530	5.236	5.396	8.371	11.248	10.764	8.333	10.499	11.841	13.288	11.529	13.714	11.362	9.584	61,2
	Altre Amministrazioni Centrali	1.581	1.666	1.932	3.926	2.254	3.061	1.015	507	549	573	603	290	110	110	0,7
	Totale	**7.111**	**6.902**	**7.328**	**12.297**	**13.502**	**13.825**	**9.348**	**11.006**	**12.390**	**13.861**	**12.132**	**14.004**	**11.472**	**9.694**	61,9
Totale complessivo AC		15.721	15.936	15.986	20.500	20.285	20.611	16.328	16.528	17.895	20.972	18.443	19.937	18.019	15.663	100,0
Contributi alla produzione	Stato	100,0	106,5	104,3	96,7	80,8	78,2	78,2	64,5	61,4	86,7	75,3	69,6	78,4	68,0	
	Altre Amministrazioni Centrali	100,0	58,3	35,3	42,6	29,8	40,7	18,6	23,4	30,2	21,3	16,5	10,7	7,8	9,3	
	Totale	100,0	103,5	100,0	93,3	77,6	75,9	74,4	62,0	59,5	82,6	71,6	65,9	74,0	64,3	
Trasferimenti correnti	Stato	100,0	131,1	71,1	80,4	35,6	58,9	200,0	45,6	111,9	21,9	80,0	85,9	29,3	69,3	
	Altre Amministrazioni Centrali	100,0	145,9	206,6	259,0	256,6	321,3	265,6	251,6	258,2	215,6	174,6	234,4	316,4	409,8	
	Totale	100,0	135,7	113,3	136,0	104,3	140,6	220,4	109,7	157,4	82,1	109,4	132,1	118,6	175,3	
Contributi agli investimenti	Stato	100,0	94,7	97,6	151,4	203,4	194,6	150,7	189,9	214,1	240,3	208,5	248,0	205,5	173,3	
	Altre Amministrazioni Centrali	100,0	105,4	122,2	248,3	142,6	193,6	64,2	32,1	34,7	36,2	38,1	18,3	7,0	7,0	
	Totale	100,0	97,1	103,1	172,9	189,9	194,4	131,5	154,8	174,2	194,9	170,6	196,9	161,3	136,3	
Totale complessivo AC		100,0	101,4	101,7	130,4	129,0	131,1	103,9	105,1	113,8	133,4	117,3	126,8	114,6	99,6	

Fonte: Istat, Conti nazionali.

Riquadro 4-2 Dal bilancio dello Stato ai conti nazionali: i contributi alla produzione

Allo scopo di comprendere l'utilizzazione dei dati di bilancio per le stime, si consideri, a titolo esemplificativo il caso dei contributi alla produzione erogati dallo Stato, secondo i conti nazionali. Come nel caso dei consumi intermedi, anche qui occorre considerare le diverse fasi:

Approssimazione dello Stato di contabilità nazionale, a partire dai dati del bilancio dello Stato, per includere le analoghe operazioni degli enti non compresi nel bilancio; nell'ambito dei contributi alla produzione gli unici interventi da considerare consistono nei contributi all'editoria erogati direttamente dalla Presidenza del consiglio dei Ministri poiché non esistono interventi a favore delle imprese a carico degli organi costituzionali, di rilievo costituzionale e delle agenzie fiscali.

Riclassificazioni del contenuto della categoria Trasferimenti alle imprese, nel caso in cui non ci sia una corrispondenza di alcuni contenuti alle definizioni di contabilità nazionale. In tal caso occorre eliminare tutte le spese che non corrispondono a contributi alla produzione, come quelle relative ai trasferimenti diversi alle imprese -trasferimenti per la prevenzione dell'usura e le prestazioni tariffarie alle Ferrovie dello Stato che hanno un diverso trattamento nei conti nazionali; le quote di contributi agli investimenti compresi nelle categorie di trasferimenti di parte corrente; i crediti d'imposta spettanti alle famiglie. D'altra parte, occorre integrare considerando spese che nel bilancio statale sono contabilizzate all'interno dei contributi agli investimenti, come i contributi in conto interessi, e la spesa sostenuta dall'AGEA[15] a titolo di cofinanziamento nazionale a valere sui fondi comunitari per le erogazioni per l'agricoltura.

Approssimazione del criterio della competenza economica, a partire da una base mista, impegnato e pagato, a seconda della tipologia di impresa beneficiaria dei trasferimenti, pubblica o privata, come descritto nel paragrafo relativo alle metodologie di stima.

4.3.3.2 Amministrazioni locali

I trasferimenti alle imprese effettuati dalle amministrazioni locali riguardano principalmente le Regioni che rappresentano circa i tre quarti dell'intera spesa del comparto nel periodo 1990-2011; è possibile, comunque, osservare una riduzione di una certa importanza a partire dal 2007 fino al 2011, anni in cui l'incidenza della spesa regionale per le imprese è passata al 70 per cento del totale, a causa in particolar modo della diminuzione dei contributi agli investimenti. L'intervento di spesa principale per i trasferimenti alle imprese da parte delle amministrazioni locali è rappresentato dai contributi alla produzione regionali, incrementatisi a partire dal 2001, come è possibile rilevare dalla successiva Tavola 4-2 che evidenzia un aumento del 34 per cento tra il 2000 e il 2001, con la piena attuazione del

[15] L'erogazione dei contributi alla produzione da parte dell'AGEA viene considerata una operazione effettuata per conto dello Stato e come tale viene contabilizzata tra le spese statali.

federalismo amministrativo (decreto legislativo[16] 422/1997) in materia di trasporto e il successivo passaggio alle Regioni delle competenze statali in materia di trasporto ferroviario regionale. La parte rimanente dei trasferimenti alle imprese in ambito locale è effettuata dai Comuni (12 per cento in media nel periodo e 18 per cento nel 2011) e dalle Province (6 per cento in media nel periodo e 10 per cento nel 2011) per i quali si possono trarre indicazioni di tipo funzionale dall'analisi dei certificati di conto consuntivo presentata nel successivo paragrafo.

In media i contributi alla produzione hanno rappresentato il 53 per cento della spesa locale per le imprese nel periodo 1990-2011, anche se si rileva un aumento del loro peso negli ultimi cinque anni. I contributi alla produzione sono erogati principalmente in relazione ai trasporti, sia ferroviari che su gomma e altro mezzo di trasporto (TPL); assumono anche un certo rilievo i trasferimenti per l'istruzione che, nel complesso delle amministrazioni locali, sono stati pari al 6 per cento nel periodo considerato.

L'altra parte di spesa per le imprese sostenuta dalle amministrazioni locali concerne i Contributi agli investimenti, in media il 10 per cento nel periodo (il 14 per cento nel 2011), di cui la parte più rilevante è attribuibile alle Regioni; fa eccezione l'anno 2007, in cui è stato registrato un importo elevato a carico dei Comuni, dovuto ai trasferimenti effettuati dal Comune di Roma per la costruzione della linea C della Metropolitana.

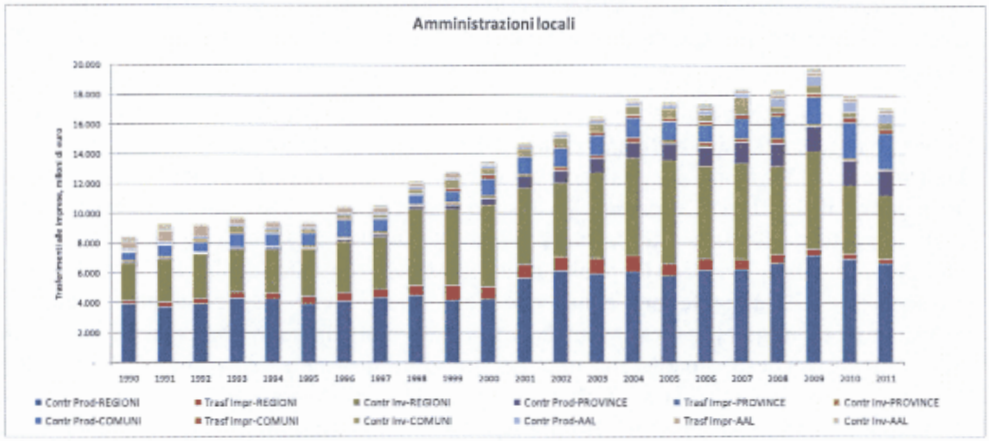
[16] Il decreto legislativo 422/1997 è relativo al "Conferimento alle regioni ed agli enti locali di funzioni e compiti in materia di trasporto pubblico locale, a norma dell'articolo 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59".

Tavola 4-2 Trasferimenti alle imprese da parte delle Amministrazioni locali 1990-2011 – Valori assoluti in milioni di euro, tassi di crescita cumulati (Numeri indice 1990 = 100) e composizione percentuale 2011.

Amministrazioni Locali	Enti	1990	1995	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2011 Distribuzione %
Contributi alla produzione	Regioni	3.926	3.926	4.196	5.640	6.148	5.933	6.126	5.818	6.224	6.265	6.635	7.199	6.931	6.641	38,7
	Province	79	109	444	778	843	967	1.038	1.167	1.324	1.437	1.564	1.650	1.667	1.670	9,7
	Comuni	496	855	1.144	1.172	1.267	1.310	1.331	1.246	1.124	1.327	1.447	1.832	2.431	2.424	14,1
	Altre locali	111	147	173	175	185	216	215	220	286	301	579	647	675	656	3,8
	Totale	**4.612**	**5.037**	**5.957**	**7.765**	**8.443**	**8.426**	**8.710**	**8.451**	**8.958**	**9.330**	**10.225**	**11.328**	**11.704**	**11.391**	**66,4**
Trasferimenti correnti	Regioni	217	497	859	903	931	1.072	1.010	792	715	657	627	409	339	298	1,7
	Province	23	61	62	6	6	6	10	7	11	32	26	25	10	10	0,1
	Comuni	66	75	249	174	175	255	223	222	229	223	236	253	283	259	1,5
	Altre locali	394	267	131	105	117	148	133	105	178	150	253	257	247	208	1,2
	Totale	**700**	**900**	**1.301**	**1.188**	**1.229**	**1.481**	**1.376**	**1.126**	**1.133**	**1.062**	**1.142**	**944**	**879**	**775**	**4,5**
Contributi agli investimenti	Regioni	2.518	3.151	5.513	5.150	4.958	5.739	6.612	6.970	6.228	6.449	5.922	6.625	4.644	4.276	24,9
	Province	71	90	108	169	257	237	319	232	341	252	331	154	144	111	0,6
	Comuni	110	159	472	320	533	535	557	614	454	1.202	418	477	404	417	2,4
	Altre locali	423	93	162	160	138	139	179	173	357	147	332	317	212	198	1,2
	Totale	**3.122**	**3.493**	**6.255**	**5.799**	**5.886**	**6.650**	**7.667**	**7.989**	**7.380**	**8.050**	**7.003**	**7.573**	**5.404**	**5.002**	**29,1**
Totale complessivo AL		8.434	9.430	13.513	14.752	15.558	16.557	17.753	17.566	17.471	18.442	18.370	19.845	17.987	17.168	100
Contributi alla produzione	Regioni	100,0	100,0	106,9	143,7	156,6	151,1	156,0	148,2	158,5	159,6	169,0	183,4	176,5	169,2	
	Province	100,0	138,0	562,0	984,8	1.067,1	1.224,1	1.313,9	1.477,2	1.675,9	1.819,0	1.979,7	2.088,6	2.110,1	2.113,9	
	Comuni	100,0	172,4	230,6	236,3	255,4	264,1	268,3	251,2	226,6	267,5	291,7	369,4	490,1	488,7	
	Altre locali	100,0	132,4	155,9	157,7	166,7	194,6	193,7	198,2	257,7	271,2	521,6	582,9	608,1	591,0	
	Totale	**100,0**	**109,2**	**129,2**	**168,4**	**183,1**	**182,7**	**188,9**	**183,2**	**194,2**	**202,3**	**221,7**	**245,6**	**253,8**	**247,0**	
Trasferimenti correnti	Regioni	100,0	229,0	395,9	416,1	429,0	494,0	465,4	365,0	329,5	302,8	288,9	188,5	156,2	137,3	
	Province	100,0	265,2	269,6	26,1	26,1	26,1	43,5	30,4	47,8	139,1	113,0	108,7	43,5	43,5	
	Comuni	100,0	113,6	377,3	263,6	265,2	386,4	337,9	336,4	347,0	337,9	357,6	383,3	428,8	392,4	
	Altre locali	100,0	67,8	33,2	26,6	29,7	37,6	33,8	26,6	45,2	38,1	64,2	65,2	62,7	52,8	
	Totale	**100,0**	**128,6**	**185,9**	**169,7**	**176,6**	**211,6**	**196,6**	**160,9**	**161,9**	**151,7**	**163,1**	**134,9**	**125,6**	**110,7**	
Contributi agli investimenti	Regioni	100,0	125,1	218,9	204,5	196,9	227,9	262,6	276,8	247,3	256,1	235,2	263,1	184,4	169,8	
	Province	100,0	126,8	152,1	238,0	362,0	333,8	449,3	326,8	480,3	354,9	466,2	216,9	202,8	156,3	
	Comuni	100,0	144,5	429,1	290,9	484,5	486,4	506,4	558,2	412,7	1.092,7	380,0	433,6	367,3	379,1	
	Altre locali	100,0	22,0	38,3	37,8	32,6	32,9	42,3	40,9	84,4	34,8	78,5	74,9	50,1	46,8	
	Totale	**100,0**	**111,9**	**200,4**	**185,7**	**188,5**	**213,0**	**245,6**	**255,9**	**236,4**	**257,8**	**224,3**	**242,6**	**173,1**	**160,2**	
Totale complessivo AL		100,0	111,8	160,2	174,9	184,5	196,3	210,5	208,3	207,1	218,7	217,8	235,3	213,3	203,6	

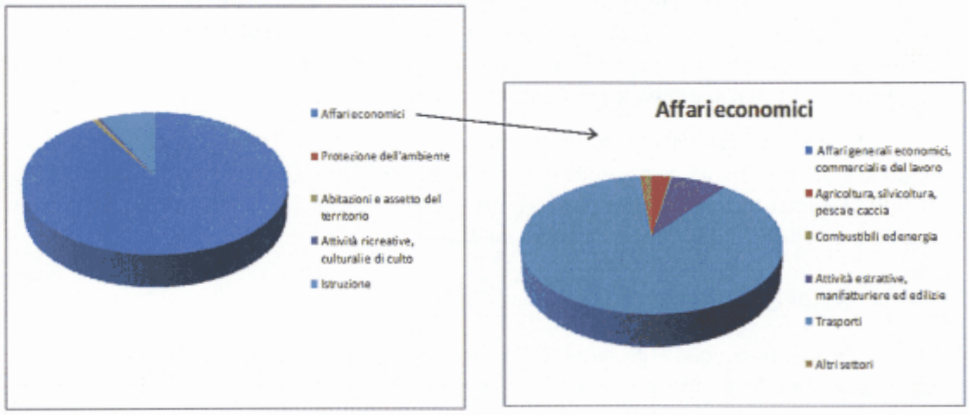
Fonte: Istat, Conti nazionali.

Grafico 4-7 Trasferimenti delle amministrazioni locali alle imprese – Anni 1990-2011. Milioni di euro



Fonte: Istat, Conti nazionali.

Grafico 4-8 Contributi alla produzione delle amministrazioni locali per funzione – Anno 2009.



Fonte: Istat, Conti nazionali

4.3.4 La spesa degli enti territoriali nel 2009

La struttura per settori d'intervento della spesa per trasferimenti alle imprese a livello locale non è disponibile nelle statistiche di finanza pubblica per singoli enti ma per l'intero sottosettore delle amministrazioni locali. Una valutazione della distribuzione degli interventi effettuati dalle singole amministrazioni locali è possibile a partire dalle informazioni desumibili dai bilanci consuntivi che, pur non adottando una classificazione comune, permettono comunque di ricavare informazioni che risultano coerenti con le statistiche di contabilità nazionale. Allo scopo di avere un comune anno di riferimento occorre utilizzare il 2009, ultimo anno per cui sono contemporaneamente disponibili i bilanci delle Regioni e i certificati di conto consuntivo delle Province e dei Comuni.

4.3.4.1 Le Regioni

I bilanci delle Regioni utilizzati in questo esercizio di ricostruzione derivano dall'informazione trasmessa dalle singole Regioni alla Commissione Paritetica per l'attuazione

del Federalismo Fiscale (COPAFF) ai sensi dell'art. 19 bis del D.L. 135/2009[17], convertito con la legge 20 novembre 2009 n. 166. Tali bilanci sono stati riclassificati[18] direttamente dalle Regioni secondo la struttura per codifica economica SIOPE[19] e codifica funzionale basata sui settori di intervento.

La stima dei contributi alla produzione delle Regioni (cfr.Tavola 4-3) è stata effettuata a partire dalla spesa relativa ai *Trasferimenti correnti alle imprese*, considerata per competenza per il settore dei Trasporti, dove la parte più rilevante è costituita dai trasporti ferroviari, e per cassa per gli altri settori di intervento a cui sono state aggiunte alcune spese per trasferimenti a altri soggetti destinate a altri settori produttivi[20]. La distribuzione della spesa risultante è inferiore alla stima dei contributi alla produzione dei conti nazionali per circa 6,5 punti percentuali ma bisogna tenere conto che dalle informazioni disponibili non è possibile individuare separatamente i contributi in conto interessi che sono compresi all'interno dei Trasferimenti in conto capitale alle imprese. La stima dei contributi agli investimenti delle Regioni (cfr. Tavola 4-4) è stata effettuata in base alla spesa relativa ai Trasferimenti in conto capitale alle imprese, secondo il dato di cassa. In questo caso non è stata effettuata alcuna integrazione con altre voci di spesa poiché la distribuzione di tali spese per settori di intervento non appare significativamente legata all'attività di investimento delle imprese. La distribuzione della spesa risulta prossima a quella dei contributi agli investimenti dei conti nazionali, con una differenza negativa in termini percentuali superiore al 12 per cento. Si ricordi che in questo caso, in maniera complementare rispetto ai contributi alla produzione, sono compresi nella stima effettuata anche i contributi in conto interessi che andrebbero eliminati per coerenza con i conti nazionali, laddove fosse disponibile l'informazione.

Dall'esame dei dati presentati emergono i problemi di classificazione della spesa regionale già richiamati in precedenza ai quali l'attuale processo di armonizzazione dei bilanci, con la sperimentazione prevista per gli enti territoriali ai sensi dell'articolo 36 del decreto legislativo 118/2011, dovrebbe dare una soluzione concreta.

4.3.4.2 I Comuni e le Province

Per quanto concerne gli enti locali le informazioni sono desumibili dai certificati di conto consuntivo, che costituiscono un modello comune, rispettivamente per i Comuni e le Province, dove le spese sono articolate in base a una classificazione economica (Intervento) e a una funzionale (Funzioni e servizi) secondo la struttura definita dal DPR 196/1994 e successivi aggiornamenti.

---

[17] La legge 166/2009 ha stabilito che "al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica determinati con l'adesione al patto di stabilità e crescita, per assicurare il coordinamento informativo, statistico e informatico dei dati dell'amministrazione statale, regionale e locale di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera r), della Costituzione, e per l'istituzione della banca dati per l'attuazione della legge 5 maggio 2009, n. 42, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano trasmettono alla Commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale di cui all'articolo 4 della citata legge n. 42 del 2009, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, i dati relativi agli accertamenti e agli impegni, nonché agli incassi e ai pagamenti, risultanti dai rendiconti degli esercizi 2006, 2007 e 2008, articolati secondo lo schema di classificazione ... (definito attraverso un allegato alla norma). Le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano trasmettono i predetti dati relativi agli esercizi 2009, 2010 e 2011 entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello di riferimento, secondo il medesimo schema di classificazione".

[18] Vale la pena rilevare come, allo stato attuale nell'ambito delle statistiche di finanza pubblica, i bilanci delle regioni costituiscono, probabilmente, la fonte informativa sulla quale è necessario effettuare il più importante lavoro di riclassificazione a causa dell'adozione di schemi di bilancio differenziati soprattutto dal punto di vista dell'analisi funzionale della spesa.

[19] Il SIOPE, Sistema Informativo sulle Operazioni degli Enti Pubblici, è il sistema informativo di rilevazione degli incassi e dei pagamenti dei tesorieri di tutte le Amministrazioni Pubbliche.

[20] Si tratta dei trasferimenti per Istruzione.

La stima dei contributi alla produzione dei Comuni è stata effettuata a partire dalla spesa relativa ai Trasferimenti correnti alle imprese, aziende di pubblici servizi e consorzi integrata con la spesa per Prestazioni di servizi per trasporti pubblici locali e servizi connessi (comprese all'interno delle funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti). Il risultato approssima molto bene il dato dei conti nazionali.

Parimenti, la stima dei contributi agli investimenti dei Comuni è stata effettuata a partire dalla spesa relativa ai Trasferimenti in conto capitale alle imprese, aziende di pubblici servizi e consorzi, considerata secondo la cassa, come descritto nella sezione relativa alla metodologia per le stime. Anche in questo caso il risultato della valutazione fornisce una soddisfacente rappresentazione del dato dei conti nazionali.

Per unificare la rappresentazione funzionale è stato adottato, anche per la spesa delle Regioni[21], uno schema di bilancio semplificato in analogia con quello delle Province e dei Comuni, introducendo le funzioni *Orientamento e formazione professionale* e *Difesa della salute e settore sociale* e accorpando alcune funzioni che presentano bassi livelli di spesa. Il quadro che emerge presenta una situazione differenziata tra la spesa di parte corrente e i trasferimenti in conto capitale.

Tavola 4-3 Spesa delle Regioni, delle Province e dei Comuni per trasferimenti correnti alle imprese – Anno 2009. Milioni di euro.

2009	Regioni	Distribuzione percentuale tra le funzioni	Province	Distribuzione percentuale tra le funzioni	Comuni	Distribuzione percentuale tra le funzioni	Totale Enti territoriali	Distribuzione percentuale tra le funzioni
Amministrazione generale, gestione e controllo	119	1,8	25	1,6	40	2,1	184	1,8
Territorio, ambiente, agricoltura	163	2,4	39	2,5	217	11,3	419	4,1
Istruzione	402	6,0	81	5,2	62	3,2	545	5,3
Difesa della salute e settore sociale	312	4,6	7	0,4	198	10,3	517	5,1
Trasporti e viabilità	5.311	78,9	1.340	85,6	1.238	64,5	7.889	77,2
Cultura	38	0,6	4	0,3	44	2,3	86	0,8
Sviluppo economico	152	2,3	61	3,9	80	4,2	293	2,9
Giustizia e polizia locale	1	-		-	5	0,3	6	0,1
Turismo, sport e attività ricreative	106	1,6	9	0,6	36	1,9	151	1,5
Orientamento e formazione professionale	125	1,9		-		-	125	1,2
Totale spesa	6.729	100,0	1.566	100,0	1.920	100,0	10.215	100,0
Dato contabilità nazionale: Contributi alla produzione	Valore assoluto	Scostamento	Valore assoluto	Scostamento	Valore assoluto	Scostamento	Valore assoluto	Scostamento
Totale spesa	7.199,0	6,5	1.650,0	5,1	1.832,0	- 4,8	10.681,0	4,4

Fonte: elaborazioni RGS su bilanci delle Regioni COPAFF, bilanci degli Enti locali Ministero dell'interno e Istat

Per le Regioni e gli Enti locali la spesa corrente fa rilevare un'assoluta prevalenza dei trasferimenti per i trasporti e la viabilità, il 79 per cento per le Regioni, l'85,6 per cento per le Province, il 64 per cento per i Comuni. Per le rimanenti funzioni[22] i Comuni dedicano a Territorio e ambiente una spesa dell'11,3 per cento ed al Settore sociale il 10,3. Per quanto

[21] I settori di spesa che, come sopra richiamato, presentano problemi di corretta attribuzione funzionale sono stati considerati, per questo esercizio, nel settore dell'Amministrazione generale, gestione e controllo. Si tratta di: Ordinamento degli uffici - Amministrazione generale ed organi istituzionali, Opere pubbliche non considerate negli altri settori, Urbanistica, Ricerca scientifica, Oneri finanziari, Spese non attribuite, Interventi non ripartibili a favore della finanza locale.

[22] Le altre spese dei comuni, in ordine di importanza, sono quelle per Sviluppo economico (4,2%), Istruzione (3,2%), Cultura (2,3%); sono presenti, inoltre, altri trasferimenti a imprese di tipo residuale per altre funzioni.

riguarda le Regioni[23], le altre spese sono dedicate a: Istruzione (6 per cento), Difesa della salute e settore sociale (4,6 per cento). Per ciò che concerne le Province, le altre spese[24] sono riferite a: Istruzione (5,2 per cento), Sviluppo economico (3,9 per cento).

Tavola 4-4 Spesa delle Regioni, delle Province e dei Comuni per trasferimenti in conto capitale alle imprese. Anno 2009. Milioni di euro.

2009	Regioni	Distribuzione percentuale tra le funzioni	Province	Distribuzione percentuale tra le funzioni	Comuni	Distribuzione percentuale tra le funzioni	Totale Enti territoriali	Distribuzione percentuale tra le funzioni
Amministrazione generale, gestione e controllo	578	10,0	4	3,4	60	12,7	**642**	***10,1***
Territorio, ambiente, agricoltura	982	16,9	30	25,6	127	26,8	**1.139**	***17,8***
Istruzione	1	0,0	1	0,9	6	1,3	**8**	***0,1***
Difesa della salute e settore sociale	136	2,3	1	0,9	18	3,8	**155**	***2,4***
Trasporti e viabilità	795	14	21	17,9	189	40,0	**1.005**	***15,7***
Cultura	78	1,3	1	0,9	9	1,9	**88**	***1,4***
Sviluppo economico	2.477	42,8	49	41,9	38	8,0	**2.564**	***40,2***
Giustizia e polizia locale	3	0		-	1	0,2	**4**	***0,1***
Turismo, sport e attività ricreative	579	10,0	10	8,5	25	5,3	**614**	***9,6***
Orientamento e formazione professionale	165	2,8		-		-	**165**	***2,6***
Totale spesa	**5.794**	**100,0**	**117**	**100,0**	**473**	**100,0**	**6.384**	**100,0**
Dato contabilità nazionale: Contributi agli investimenti	*Valore assoluto*	*Scostamento*	*Valore assoluto*	*Scostamento*	*Valore assoluto*	*Scostamento*	*Valore assoluto*	*Scostamento*
Totale spesa	6.625,0	12,5	154,0	24,0	477,0	0,8	7.256,0	12,0

Fonte: elaborazioni RGS su bilanci delle Regioni COPAFF, bilanci degli Enti locali Ministero dell'interno e Istat

Per la spesa in conto capitale la situazione è differenziata tra le tre amministrazioni. Le Regioni spendono: il 47,8 per cento per lo Sviluppo economico, il 16,9 per cento per Territorio, ambiente e agricoltura, il 14 per cento per la Viabilità e trasporti, il 10 per cento per Amministrazione generale, gestione e controllo, il 10 per cento per Turismo, sport e attività ricreative, il 2,8 per cento per Orientamento e formazione professionale. Le Province, invece, spendono: Sviluppo economico 41,9 per cento, Territorio, ambiente e agricoltura 25,6 per cento, Trasporti e viabilità 17,9 per cento, Turismo, sport e attività ricreative 8,5 per cento, Amministrazione generale, gestione e controllo 3,4 per cento. I Comuni, infine, dedicano a Viabilità e trasporti il 40 per cento della spesa, seguito dal 26,8 per cento a Territorio e ambiente e agricoltura, Amministrazione, 12,7 per cento, Sviluppo economico, l'8 per cento, Turismo, sport e attività ricreative, 5,3 per cento, Difesa della salute e settore sociale il 3,8 per cento.

4.3.5 Un confronto tra i paesi europei

L'analisi dei dati che i paesi membri trasmettono all'Unione europea nell'ambito del monitoraggio della situazione economica e finanziaria attraverso i conti delle amministrazioni pubbliche permette di effettuare alcuni confronti significativi che danno la misura della rilevanza che i trasferimenti alle imprese assumono nei diversi stati; rispetto alla situazione nazionale, dove è possibile cogliere in maniera separata le tre componenti della spesa dirette al sostegno delle imprese, nel caso europeo soltanto i contributi alla produzione sono rappresentati come una variabile distinta. Le altre risorse trasferite alle imprese, principalmente quelle in conto capitale, non sono misurate in maniera separata rispetto a

[23] Le altre spese delle Regioni sono dedicate a: Istruzione (6%), Difesa della salute e settore sociale (4,6%), Territorio, ambiente e agricoltura (2,4%), Sviluppo economico (2,3%); sono presenti, inoltre, altri trasferimenti a imprese di tipo residuale per le rimanenti funzioni.

[24] Anche nel caso delle Province sono presenti, inoltre, altri trasferimenti a imprese di tipo residuale per altre funzioni.

quanto trasferito agli altri settori beneficiari, famiglie e istituzioni sociali private. Allo scopo di assicurare la confrontabilità dei contributi alla produzione, sono state calcolate le incidenze percentuali rispetto alla spesa primaria, attraverso cui è possibile osservare nell'ultimo decennio un calo generalizzato in tutti i paesi europei dei contributi rispetto alla spesa, anche attraverso il calcolo del tasso di variazione cumulato della spesa stessa.

Tavola 4-5 Contributi alla produzione rispetto alla spesa primaria e tasso di variazione cumulato in base 2000 = 100.

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2000 = 100
Belgio	15,6	15,2	13,1	11,7	10,7	9,0	9,0	8,7	8,3	7,4	7,0	45,1
Bulgaria	11,3	11,8	6,1	6,0	5,2	4,5	4,0	3,1	2,3	1,9	1,6	14,4
Rep. Ceca	2,0	2,3	2,6	2,1	2,6	2,6	2,6	2,7	2,6	2,9	3,2	162,0
Danimarca	7,4	6,7	6,2	5,5	4,9	4,1	3,6	3,2	2,8	3,3	3,3	45,3
Germania	7,6	6,9	6,6	6,6	6,5	6,4	6,7	6,9	6,7	5,9	5,5	72,1
Estonia	0,6	0,4	0,6	0,6	0,7	0,6	0,5	0,5	0,5	0,4	0,3	43,9
Irlanda	6,8	4,7	4,2	3,9	3,5	3,2	3,1	3,0	3,3	4,4	4,9	72,9
Grecia	18,8	16,6	14,1	12,5	11,9	11,7	11,6	11,2	11,3	10,6	13,1	69,6
Spagna	9,0	8,6	7,5	6,6	5,6	4,9	4,5	4,3	4,0	4,0	4,4	48,6
Francia	5,9	6,2	5,9	5,6	5,5	5,3	5,2	5,4	5,8	4,5	4,5	76,5
Italia	**16,0**	**15,2**	**13,6**	**12,0**	**11,2**	**10,8**	**10,5**	**11,6**	**11,8**	**9,6**	**9,6**	**59,8**
Cipro	10,4	9,9	8,7	8,7	8,5	8,9	8,3	8,0	7,2	5,9	5,1	49,3
Lettonia	2,7	2,7	2,1	2,0	2,1	1,5	1,2	1,0	1,5	3,4	3,3	124,6
Lituania	4,7	4,3	3,9	3,9	2,9	2,5	2,2	2,1	1,8	3,0	4,7	99,5
Lussemburgo	0,9	0,9	0,6	0,5	0,4	0,4	0,5	0,7	0,9	0,9	1,0	106,4
Ungheria	12,7	11,1	8,6	9,0	9,9	9,1	8,2	8,9	9,2	9,9	9,2	72,5
Malta	9,7	8,5	9,0	7,7	8,7	9,0	8,7	8,5	7,8	8,4	7,6	78,2
Paesi Bassi	9,0	7,5	6,5	5,8	5,7	5,6	5,1	5,1	5,0	4,4	3,9	43,0
Austria	7,5	7,4	7,0	6,4	5,8	6,4	6,2	6,3	5,7	5,6	5,3	71,1
Polonia			7,0	7,1	6,9	6,9	6,4	5,8	5,4	6,3	6,3	90,2
Portogallo	7,6	7,3	7,0	6,5	6,1	5,7	6,4	7,3	7,4	6,2	6,3	82,2
Romania	11,4	10,5	7,6	5,0	4,6	3,8	2,5	1,9	1,9	3,9	4,1	36,0
Slovenia	5,4	5,2	5,0	4,4	3,8	3,6	3,2	3,1	2,6	2,8	3,4	62,4
Slovacchia	8,4	9,9	8,6	6,7	6,1	4,7	4,2	4,2	3,7	3,6	3,5	41,2
Finlandia	6,1	5,9	4,5	3,9	3,6	3,5	3,3	3,2	3,1	2,6	2,5	41,5
Svezia	6,8	5,4	5,9	4,3	3,5	3,6	3,5	3,7	3,4	2,2	2,1	31,4
Regno Unito	8,0	6,1	5,1	4,9	4,8	5,0	4,9	5,3	5,0	3,8	6,1	76,1

Fonte: elaborazione[25] RGS su dati Eurostat.

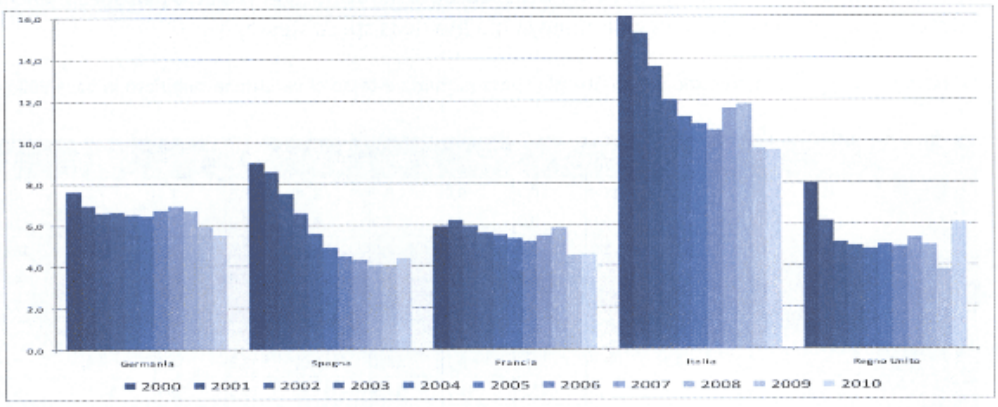
Prendendo come riferimento il 2010, ultimo anno disponibile, si osserva una notevole differenza di tale spesa che va dallo 0,3 per cento dell'Estonia al 13,1 per cento della Grecia. In tale contesto di variabilità l'Italia a confronto con i principali paesi europei - Germania, Francia, Spagna e Regno Unito- risulta caratterizzata dalla quota più elevata di spesa pubblica destinata al sostegno di parte corrente delle imprese con un valore pari al 9,6 per cento rispetto al 5,5 per cento tedesco, al 4,5 per cento francese, al 4,4 per cento spagnolo e al 6,1 per cento britannico.

Osservando l'intero periodo si rileva un trend decrescente della spesa dedicata alle imprese che, fatta eccezione per il Lussemburgo e alcuni paesi di recente adesione come la Repubblica Ceca e la Lettonia, appare fortemente legato alla necessità di contenimento della spesa pubblica per rispettare i vincoli fiscali connessi al Patto di stabilità europeo. L'Italia ha ridotto del 40 per cento il peso dei contributi sulla spesa primaria tra il 2000 e il 2010, la Francia e il Regno Unito hanno mostrato una contrazione della spesa di circa il 24 per cento, la

[25] I tassi di variazione per la Polonia sono stati calcolati in base al 2002, primo anno disponibile della serie storica.

Germania ha diminuito di quasi il 30 per cento e la Spagna ha più che dimezzato la propria quota di spesa dedicata al sostegno delle imprese.

Grafico 4-9 Contributi alla produzione: incidenza rispetto alla spesa primaria.



Fonte: elaborazione RGS su dati Eurostat.

Un confronto di maggiore dettaglio può essere svolto in base ai dati della spesa ripartiti per funzioni[26] COFOG; tale analisi è stata effettuata per l'anno 2010, considerando alcuni raggruppamenti sintetici delle dieci divisioni: Servizi tradizionali -che a stretto rigore non dovrebbe contenere spese per i contributi alla produzione in quanto si tratta di servizi tipicamente prodotti dalle amministrazioni pubbliche, quali i Servizi generali, la Difesa e Ordine pubblico e sicurezza, che non dovrebbero vedere la presenza di produttori market destinatari dei contributi alla produzione- Affari economici, Ambiente e territorio, Sanità e protezione sociale, Istruzione e cultura. Per quanto riguarda la funzione Affari economici, che raccoglie generalmente la parte più rilevante dei trasferimenti alle imprese, è stata dettagliata maggiormente l'analisi utilizzando dati relativi ai gruppi[27] COFOG secondo cui si articola la funzione stessa. Alcuni paesi non forniscono l'analisi COFOG di secondo livello, relativa ai gruppi; si tratta di Belgio, Danimarca, Francia, Romania, Slovacchia, per i quali la spesa complessivamente dedicata ai contributi per gli Affari economici è stata riportata nel gruppo denominato.

---

[26] L'analisi funzionale, nonostante i significativi progressi compiuti nell'ultimo quinquennio a livello europeo per assicurare la comparabilità dei dati, mostra ancora alcune debolezze che risultano evidenti dalla contabilizzazione di valori negativi per alcune voci della spesa.

[27] Rispetto ai nove gruppi COFOG e allo scopo di fornire una rappresentazione maggiormente significativa sono stati considerati congiuntamente i gruppi relativi all'energia e all'industria manifatturiera e quelli relativi agli altri settori e alle spese non classificate.

Tavola 4-6 Distribuzione percentuale secondo le funzioni COFOG dei contributi alla produzione – Anno 2010.

		Affari economici								
2010	Servizi tradizionali	Affari generali economici, commerciali e del lavoro	Agricoltura, silvicoltura, pesca e caccia	Energia e industria	Trasporti e comunicazioni	R & S per gli affari economici	Aff Economici non classificati	Ambiente e territorio	Sanità e protezione sociale	Istruzione e cultura
Belgio (*)	1,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	87,1	3,6	6,6	1,5
Bulgaria	0,5	1,9	36,6	18,5	36,4	0,0	0,0	1,9	0,4	3,7
Repubblica Ceca	1,3	5,7	10,2	1,1	49,4	5,6	0,3	1,7	14,8	9,9
Danimarca (*)	0,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	44,8	12,9	35,2	6,7
Germania	5,2	15,4	5,5	8,6	26,0	3,0	2,0	7,5	15,2	11,7
Estonia	0,0	6,2	27,6	0,3	60,2	0,5	1,6	0,9	0,1	2,6
Irlanda	-0,6	5,5	36,6	2,1	19,5	9,5	0,0	18,2	11,6	-2,4
Grecia	0,0	0,0	16,3	0,0	0,0	0,0	83,7	0,0	0,0	0,0
Spagna	3,7	43,3	6,5	6,2	28,4	1,8	1,3	4,7	0,8	3,3
Francia (*)	2,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	66,5	9,2	2,2	19,2
Italia	**0,0**	**0,0**	**4,4**	**7,7**	**72,8**	**0,0**	**1,9**	**2,4**	**0,0**	**10,7**
Cipro	0,0	0,0	88,3	0,0	8,2	0,0	1,4	0,0	2,2	0,0
Lettonia	0,0	0,1	15,0	0,0	84,9	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Lituania	0,1	0,1	76,6	2,2	14,2	0,0	0,6	0,8	5,1	0,2
Lussemburgo	-0,1	0,5	3,2	1,0	49,5	2,9	1,3	16,1	17,3	8,3
Ungheria	0,8	26,4	19,7	0,7	40,7	3,1	1,8	0,0	0,0	6,8
Malta	0,0	1,2	22,9	0,0	48,8	0,0	21,1	0,2	1,0	5,1
Paesi Bassi	5,0	17,2	1,7	9,9	21,1	15,9	0,4	2,0	18,7	8,1
Austria	1,1	12,6	6,8	0,0	13,9	6,3	1,5	1,4	50,8	5,8
Polonia	8,5	0,0	57,9	6,4	20,8	0,0	0,3	0,2	1,4	4,6
Portogallo	1,2	21,4	6,0	3,7	23,7	0,6	11,5	3,2	9,8	18,9
Romania (*)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	98,7	0,5	0,0	0,8
Slovenia	1,5	31,4	7,8	0,3	37,0	0,0	1,8	6,1	7,7	6,4
Slovacchia (*)	2,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	87,6	6,2	1,6	2,2
Finlandia	1,9	6,7	52,2	3,1	16,9	7,3	0,4	8,8	0,6	2,1
Svezia	3,6	35,2	5,7	1,1	34,8	3,0	0,3	6,1	3,0	7,3
Regno Unito	0,5	4,6	5,1	6,4	52,7	12,7	0,8	12,7	0,5	4,1

Fonte: elaborazione RGS su dati Eurostat. Per i paesi con l'asterisco (*) non è disponibile l'analisi funzionale al secondo livello.

La maggior parte dei paesi evidenzia una notevole concentrazione dei contributi all'interno degli *Affari economici* che raccolgono, in media europea, oltre il 71 per cento della spesa di tale voce economica, soprattutto in relazione ai *Trasporti* e all'*Agricoltura*, che risulta essere la categoria più importante per i paesi europei di più recente adesione. Anche gli *Affari economici generali, commerciali e del lavoro* assorbono, comunque, una quota di rilievo, mentre una elevata concentrazione della spesa nel gruppo *Altro non classificato* denota rilevanti problemi di esatta classificazione della spesa. La spesa italiana per gli *Affari economici* è pari all'87 per cento del totale dei contributi, ripartita in *Trasporti e comunicazioni* il 72,8 per cento, *Energia e industria* il 7,7 per cento, *Agricoltura, silvicoltura, pesca e caccia* il 4,4 per cento.

Per quanto riguarda la funzione dell'*Ambiente e territorio* si osserva un certo rilievo della spesa di Irlanda, Lussemburgo, Danimarca, e Regno Unito con cifre che vanno dal 18,2 al 12,7 per cento; l'Italia dedica il 2,4 per cento dei contributi a tale funzione.

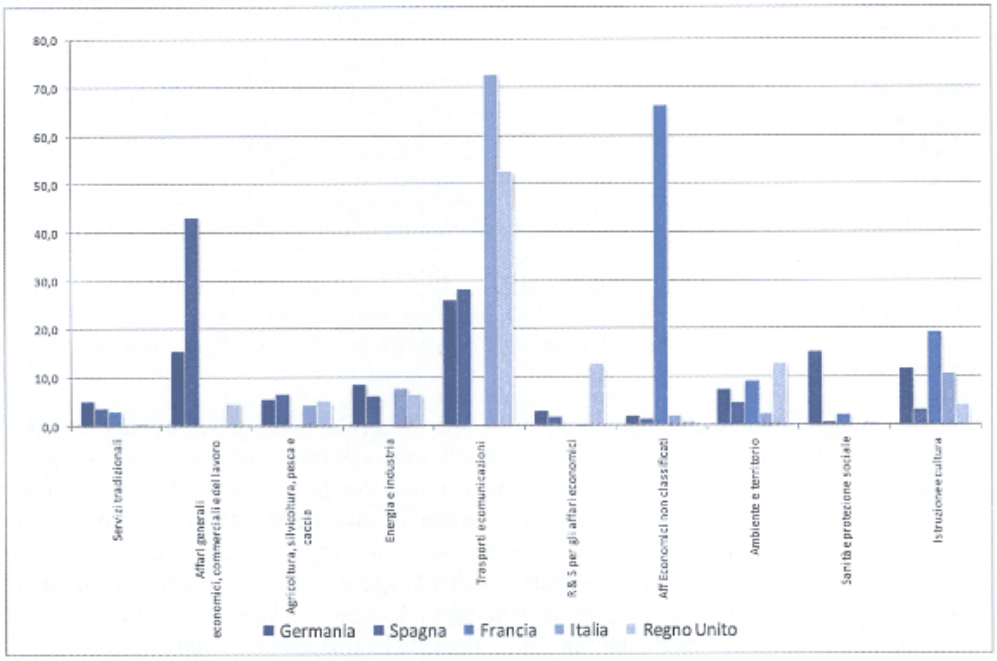
I contributi per *Istruzione e cultura* vanno dal 19,2 per cento della Francia e dal 18,9 del Portogallo all'11,7 per cento della Germania, al 10,7 per cento dell'Italia – si tratta di trasferimenti a Università e scuole private, sia da parte statale che locale, soprattutto delle Regioni - fino a raggiungere livelli quasi nulli in numerosi paesi.

Per quanto concerne *Sanità e Protezione sociale* si osserva che in Austria oltre metà della spesa ricade in questo gruppo e in Danimarca oltre un terzo; altre quote di rilievo si hanno nei Paesi bassi, il 18,7 per cento, in Germania il 15,2 per cento e nella Repubblica ceca il

14,8 per cento. L'Italia non contabilizza alcuna spesa in tale voce destinata alla Protezione sociale e alla Sanità poiché, data l'organizzazione del Sistema sanitario nazionale che opera attraverso un meccanismo di servizi prodotti direttamente dalle amministrazioni pubbliche o erogati in convenzione con il Servizio sanitario nazionale da soggetti accreditati, i pagamenti ai soggetti accreditati vengono contabilizzati nei conti nazionali come *Acquisti di beni e servizi da produttori market* (Prestazioni sociali in natura). Anche il Regno Unito[28], che ha un sistema sanitario con una organizzazione simile a quella italiana, attraverso il NHS (National Health System), mostra un livello quasi nullo dei contributi in tali funzioni.

Dall'analisi di questi dati risulta, quindi, rilevante come la diversa organizzazione nella produzione e nell'erogazione di alcuni servizi pubblici – soprattutto quelli individuali come la sanità e l'istruzione - determina in maniera rilevante la struttura della spesa per le corrispondenti funzioni.

Grafico 4-10 Distribuzione percentuale secondo le funzioni COFOG dei contributi alla produzione – Principali paesi europei - Anno 2010.



Fonte: elaborazione RGS su dati Eurostat.

4.4 I trasferimenti alle imprese: bilancio e tesoreria

Nei paragrafi precedenti è stato analizzato l'ammontare dei trasferimenti alle imprese secondo la classificazione che ne viene data nei conti delle amministrazioni pubbliche. Attraverso l'analisi delle risorse iscritte nel Bilancio dello Stato è, I, possibile effettuare una misurazione maggiormente disaggregata. In particolare, ciò consente di individuare le risorse destinate alle imprese restituendo una stima dei trasferimenti. Per fare questo, nel paragrafo

[28] La Francia e la Spagna prevedono un analogo funzionamento del sistema sanitario.

seguente sono stati analizzati in serie storica i dati del bilancio dello Stato relativi alle voci economiche di spesa che riguardano le risorse destinate alle imprese.

Inoltre, con l'obiettivo di fornire una rappresentazione degli strumenti di finanziamento adoperati, nel paragrafo successivo i trasferimenti alle imprese private sono stati classificati per tipologia di finanziamento.

Infine, per completezza di indagine, in un ulteriore paragrafo sono state quantificate le risorse presenti nei conti di tesoreria.

4.4.1 I trasferimenti alle imprese del bilancio dello Stato

4.4.1.1 Analisi per categorie economiche e per destinazione

In questo paragrafo sono state misurate le risorse destinate alle imprese utilizzando le *categorie economiche* del bilancio dello Stato più prossime a rappresentare l'oggetto della ricognizione: *Trasferimenti correnti ad imprese (Categoria 6)* e *Contributi agli investimenti ad imprese (Categoria 23)*.

Il punto di partenza è l'analisi dei capitoli di spesa attraverso cui lo Stato trasferisce risorse alle imprese. La Tavola 4-7 mostra che, tra il 2007 ed il 2011, i trasferimenti alle imprese hanno fatto registrare una contrazione di 1,6 miliardi di euro passando da 16,3 a 14,7 miliardi di euro. I contributi in conto capitale rappresentano il 69,8 per cento, quelli correnti il restante 30,2 per cento. Nell'ultimo triennio la spesa in conto capitale è passata da 12,2 a 9,8 miliardi di euro, un andamento opposto hanno avuto i trasferimenti correnti, passati da 3,7 a 4,7 miliardi di euro.

Tavola 4-7 Trasferimenti alle imprese per categorie economiche – Anni 2007-2011. Milioni di euro

	2007		2008		2009		2010		2011		2007-2011	
	Mln (€)	%	Mln (€)	%	Mln (€)	%	Mln (€)	%	Mln (€)	%	Mln (€)	%
TRASFERIMENTI CORRENTI A IMPRESE (CAT 6)	5.605,40	34,4%	4.780,55	33,3%	3.735,86	23,4%	4.354,47	27,5%	4.796,33	32,7%	23.272,60	30,2%
CONTRIBUTI AGLI INVESTIMENTI AD IMPRESE (CAT 23)	10.699,10	65,6%	9.568,29	66,7%	12.231,64	76,6%	11.464,49	72,5%	9.869,26	67,3%	53.832,78	69,8%
Totale complessivo	**16.304,50**	**100,0%**	**14.348,83**	**100,0%**	**15.967,49**	**100,0%**	**15.818,95**	**100,0%**	**14.665,59**	**100,0%**	**77.105,38**	**100,0%**

Fonte: bilancio dello Stato

Entrando nel dettaglio dei 630 piani gestionali[29] che compongono le suddette categorie, è possibile rappresentarne in modo sintetico la destinazione. La Tavola 4-8 mostra una possibile tassonomia dalla quale si nota che la maggior parte delle risorse sono trasferite a Ferrovie dello Stato S.p.A. per lo sviluppo e l'ammodernamento delle infrastrutture ferroviarie e degli impianti oltre che in relazione agli obblighi di esercizio. Una parte importante dei trasferimenti è rappresentata dalle quote dei mutui contratti per la realizzazione di investimenti infrastrutturali e a favore del settore aeronautico. Rilevante è anche la quota dei crediti di imposta fruiti dalle imprese per investimenti nelle aree svantaggiate, per la ricerca e per molte altre finalità. Queste tre voci rappresentano il 64 per cento del totale dei trasferimenti alle imprese.

[29] I piani gestionali costituiscono il livello minimo di articolazione del bilancio dello Stato gestionale attraverso cui viene operata la ripartizione delle risorse che vengono gestite dalle Amministrazioni centrali dello Stato, Ministeri.

Tavola 4-8 Trasferimenti alle imprese per destinazione: categorie economiche 6 e 23. Anni 2007-2011. Milioni di euro

	2007		2008		2009		2010		2011		2007-2011	
	Mln (€)	%	Mln (€)	%	Mln (€)	%	Mln (€)	%	Mln (€)	%	Mln (€)	%
FERROVIE DELLO STATO	7.909,86	48,5%	5.121,44	35,7%	5.835,88	36,5%	4.151,25	26,2%	6.409,00	43,7%	**29.427,43**	**38,2%**
MUTUI	1.973,69	12,1%	2.901,53	20,2%	3.117,52	19,5%	2.836,01	17,9%	2.993,36	20,4%	**13.822,11**	**17,9%**
CREDITI IMPOSTA	884,17	5,4%	1.181,31	8,2%	1.331,00	8,3%	3.515,38	22,2%	947,50	6,5%	**7.859,37**	**10,2%**
FONDO PER LA COMPETITIVITA' E LO SVILUPPO	329,67	2,0%	300,96	2,1%	1.776,00	11,1%	431,25	2,7%	641,83	4,4%	**3.479,71**	**4,5%**
POSTE ITALIANE	335,47	2,1%	968,07	6,7%	229,36	1,4%	707,60	4,5%	636,37	4,3%	**2.876,88**	**3,7%**
SCUOLE E UNIVERSITA' PRIVATE	739,83	4,5%	626,25	4,4%	552,67	3,5%	487,34	3,1%	335,01	2,3%	**2.741,10**	**3,6%**
FONDO AGEVOLAZIONI IMPRESE	1.003,63	6,2%	452,46	3,2%	323,60	2,0%	447,05	2,8%	428,55	2,9%	**2.655,29**	**3,4%**
IMPRESE PUBBLICHE	373,19	2,3%	231,83	1,6%	604,20	3,8%	235,80	1,5%	243,96	1,7%	**1.688,99**	**2,2%**
CONTRIBUTI IN CONTO INTERESSI	390,67	2,4%	342,84	2,4%	324,79	2,0%	314,46	2,0%	294,84	2,0%	**1.667,60**	**2,2%**
RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA	406,01	2,5%	260,17	1,8%	234,89	1,5%	374,41	2,4%	345,67	2,4%	**1.621,15**	**2,1%**
INCENTIVI ASSICURATIVI	195,00	1,2%	217,74	1,5%	92,03	0,6%	156,89	1,0%	116,71	0,8%	**778,37**	**1,0%**
FONDO FINANZA IMPRESA	-	0,0%	-	0,0%	59,00	0,4%	390,40	2,5%	270,00	1,8%	**719,40**	**0,9%**
AUTOTRASPORTO	70,29	0,4%	53,52	0,4%	175,86	1,1%	174,04	1,1%	132,10	0,9%	**605,82**	**0,8%**
EMITTENTI	97,57	0,6%	115,47	0,8%	131,16	0,8%	147,68	0,9%	96,46	0,7%	**588,33**	**0,8%**
TRASPORTO LOCALE	161,90	1,0%	128,83	0,9%	112,80	0,7%	72,79	0,5%	90,73	0,6%	**567,06**	**0,7%**
FONDO UNICO PER LO SPETTACOLO	80,71	0,5%	100,79	0,7%	89,05	0,6%	142,86	0,9%	116,59	0,8%	**529,99**	**0,7%**
PORTUALI	68,20	0,4%	226,46	1,6%	89,81	0,6%	40,83	0,3%	50,12	0,3%	**475,42**	**0,6%**
EDITORIA	117,90	0,7%	67,79	0,5%	51,28	0,3%	50,95	0,3%	32,49	0,2%	**320,39**	**0,4%**
GARANZIE DI CAMBIO	11,00	0,1%	5,50	0,0%	0,25	0,0%	0,25	0,0%	0,25	0,0%	**17,25**	**0,0%**
ALTRO	1.155,73	7,1%	1.045,89	7,3%	836,34	5,2%	1.141,72	7,2%	484,06	3,3%	**4.663,73**	**6,0%**
Totale complessivo	**16.304,50**	**100,0%**	**14.848,83**	**100,0%**	**15.867,49**	**100,0%**	**15.818,95**	**100,0%**	**14.665,59**	**100,0%**	**77.105,38**	**100,0%**

Fonte: elaborazioni su dati del bilancio dello Stato

Le voci economiche riportate nella Tavola 4-7 non possono essere considerate esaustive dei trasferimenti ad imprese che originano dal bilancio statale. Di fatto, esistono altre voci economiche di spesa dalle quali è possibile desumere che esistono ulteriori risorse iscritte in bilancio che indirettamente sono destinate alle imprese: si tratta di quota parte delle somme relative ai *Trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche* (cat. 4), ai *Contributi agli investimenti ad amministrazioni pubbliche* (cat. 22) e alle *Acquisizioni di attività finanziarie* (cat. 31).

All'interno di tali voci, infatti, è possibile individuare alcune tipologie di spese, come le agevolazioni contributive per particolari settori produttivi o gli interventi stabiliti da talune leggi speciali, quali ad esempio quelli per il contenimento dei costi delle piccole e medie imprese (PMI) per fronteggiare la crisi del settore agrumicolo o il concorso dello Stato al finanziamento del trasporto pubblico locale. Nel conto delle pubbliche amministrazioni talune delle citate voci di spesa non sono registrate tra i trasferimenti alle imprese. Esse possono costituire minori entrate contributive degli enti previdenziali che vengono compensate da maggiori trasferimenti a carico del bilancio dello Stato, in altri casi possono essere registrate tra le prestazioni sociali; un'altra parte di spesa viene erogata alle imprese per il tramite degli enti territoriali.

Inoltre, costituiscono di fatto "trasferimenti" a favore delle imprese, anche alcune agevolazioni fiscali di cui esse beneficiano in sede di versamenti fiscali. Oltre ai crediti di imposta esistono anche agevolazioni connesse ad esenzioni, deduzioni ed esclusioni dalla base imponibile ai fini della determinazione delle imposte dirette e dell'IRAP. Non rientrando dette agevolazioni nell'ambito di questa analisi, nella Tavola A.6 in appendice al presente capitolo, si riportano, a titolo esemplificativo, le agevolazioni fruite nell'anno 2011. La tavola è un estratto di quella elaborata dall'apposito gruppo di lavoro sull'analisi delle agevolazioni fiscali costituito dal Ministro Tremonti[30].

[30] Si tratta di uno dei quattro gruppi di lavoro costituiti nell'autunno 2010 e coordinato dall'attuale sottosegretario all'economia dr. Ceriani, allora Capo del Servizio Rapporti fiscali della Banca d'Italia.